



IL REPORT DI GIOCATEATRO 2018

LE RECENSIONI DI MARIO BIANCHI, ELENA SCOLARI, LAURA BEVIONE E IL PUNTO DI VISTA DI ROSSELLA MARCHI

CANTO ERGO SUM - FONDAZIONE TRG

Un altro mondo, un altro spazio, un altro luogo dove non spiegare niente a nessuno, dove essere liberi di scegliere e di fare quello che si vuole. Un trasferimento così l'abbiamo sognato tutti, almeno una volta. ^[1]_[SEP]In

Canto ergo sum la protagonista (un'ironica e precisa Silvia Laniado) questo viaggio lo fa. Bip è un personaggio (femmina?) dall'aspetto buffo e un po' astratto, annoiata e risentita parte con la sua astronave, una lavatrice dal cui oblò osserva l'esterno come dalla finestra di una navicella. Senza accorgimenti particolari lo spettacolo riesce a creare un'atmosfera siderale, stranamente astrale, e questa sensazione è perfetta per rappresentare la solitudine e per descrivere un perimetro di autonomia, all'interno del quale l'attrice si costruisce un accompagnamento di suoni che da rumori ritmati diventano melodie, canti, la voce è la prova dell'esistenza di Bip, anche presso se stessa. La tecnica della "loop station" è ciò che consente a S. Laniado, in diretta, di duplicare la sua voce, di sovrapporre suoni registrati al momento, muovendo i comandi come fossero la consolle dell'astronave.

La tuta bianca dalle forme astronautiche e un piano luci dallo stile "fantascientifico" portano l'azione in una collocazione fluttuante, **la solitudine è smussata nei suoi aspetti negativi dal carattere deciso di Bip, inoltre la regia di Rita Pelusio accentua il lato comico di alcune situazioni**, per esempio l'ossessione per la pizza, che ahinoi nello spazio non si può ordinare al telefono, pizza che da parola pronunciata per caso muta in suono che sarà base per una delle canzoni. ^[1]_[SEP]Il tema della solitudine è trattato come un'occasione positiva per sperimentare che anche da soli ci si deve dare una disciplina e che la libertà è goduta appieno solo se condivisa. Ci pare un approccio originale.

Elena Scolari